

Intervista Barry Strauss Autore di un saggio sulla morte del dittatore

CESARE *repubblica fragile*

«Le idi di marzo furono di avvertimento ai monarchi a non governare come tiranni: Augusto divenne quindi un sovrano moderato. Bruto? Non era un idealista ma un politico in cerca di potere e onori»

di Sergio Caroli

Grazie a Shakespeare, la morte di Giulio Cesare è divenuta il più famoso assassinio della storia. Ma ciò che realmente avvenne il 15 marzo del 44 a. C. è un «giallo» che trascende la fantasia del bardo di Stratford on Avon. Nel saggio laterziano «La morte di Cesare», Barry Strauss, reputato tra i più dotti e penetranti storici militari contemporanei del mondo greco-romano (è professor of History e professor of Classics alla Cornell University di New York), propone - in una prosa dal ritmo serrato nella quale si stagliano vividi i ritratti dei protagonisti - una originale prospettiva sopra un evento-cardine nella storia del mondo, illuminandolo di luce nuova. Shakespeare lo aveva rappresentato come un complotto dilettantesco intriso di idealismo. L'assassinio, operazione paramilitare di funzionari delusi da Cesare, fu invece preparato con grande cura in ogni dettaglio. Per proteggere i congiurati dalla vendetta dei seguaci di Cesare furono persino mobilitati gladiatori. Se Bruto e Cassio ebbero, come nel dramma shakespeariano, il ruolo-principe, a coadiuvarli vi fu un terzo uomo, Decimo Bruto, appena rientrato da governatore della Gallia, a Cesare legato dall'amicizia di una vita. Fu lui, e non già Bruto, il vero traditore di Cesare, che agli assassini appariva come un dittatore militare ansioso di diventare re e che minacciava di mutare irreversibilmente il modo di vivere dei romani e il potere senatoriale. I congiurati furono anientati e la Repubblica, che era nei loro sogni, divenne l'Impero romano (pp. 349, euro 20). Ne parlo con lo studioso. **Professor Strauss, in che modo i cospiratori riuscirono a coinvolgere 60 persone e tenere segreta la congiura?** I cospiratori non si incontrarono mai tutti insieme, ma sempre separatamente in piccoli gruppi. Cesare non prese sul serio l'idea di una congiura, ritenendosi il personaggio più astuto

a Roma; inoltre non credeva che qualcuno potesse esser tanto irresponsabile da rischiare l'esplosione di una nuova guerra civile, il probabile risultato dell'omicidio del dittatore. **Come sintetizza il reale carattere di Bruto, rispetto al personaggio Shakespeareano?**

Il Bruto di Shakespeare è un idealista, quasi un sognatore, che cerca di equilibrare i legami di amicizia a Cesare con le responsabilità di un cittadino della repubblica; non un comune cittadino ma l'erede del fondatore stesso della repubblica, Lucio Bruto. Nella realtà, Bruto combinava il filosofo e la persona di principi con il politico pratico alla ricerca di potere e di fortuna. Bruto mirava ad accrescere il potere politico, l'onore, e il benessere della sua famiglia. Molto era influenzato dalla moglie, Porcia, figlia del nemico più acerrimo di Cesare, Catone il giovane. Purché Cesare lo aiutasse nella carriera, Bruto continuò a sostenerlo. Appena si rese conto che Cesare danneggiava i suoi interessi, cambiò direzione. **Qualche storico ha parlato del «mistero del terzo uomo» che tradì Cesare...**

Non sono io il primo storico accorgersi che Decimo Bruto ebbe un ruolo importante nella congiura. Credo però di aver fatto un intenso lavoro di scavo per spiegare le motivazioni di questo oscuro personaggio. In ogni caso, non è difficile sottovalutarlo perché Shakespeare, seguendo Plutarco, lo fa! **Quale ruolo ebbero nella vicenda i veterani di Cesare?**

Dopo l'assassinio svolsero il ruolo principale. Alla fine furono loro a decidere il destino della repubblica. Gli assassini commisero l'errore capitale di non aumentare la paga dei soldati, errore che né Marcantonio né Ottavio ripeterono. **Svetonio scrive che nei tre anni successivi all'assassinio di Cesare tutti i congiurati morirono. Perché l'affermazione non è corretta?**

Almeno due degli uccisori sopravvissero per un altro decennio; erano entrambi personaggi oscuri. I triumviri

giustiziarono gli elementi più importanti con estrema rapidità. Fra sopravvissuti c'era Decimo Turullio. Dopo Filippi era fuggito con le sue navi e un'ingente somma di denaro per raggiungere Sesto Pompeo. Anni più tardi, passò dalla parte di Antonio, allestendogli addirittura una flotta. Nel 31 combatté per lui ad Azio. L'anno seguente, Ottaviano, raggiuntolo sull'isola greca di Kos, lo fece giustiziare accusandolo di aver tagliato degli alberi in un boschetto sacro per costruire delle navi da guerra.

Il successivo congiurato ad essere ucciso fu Cassio Parmense...

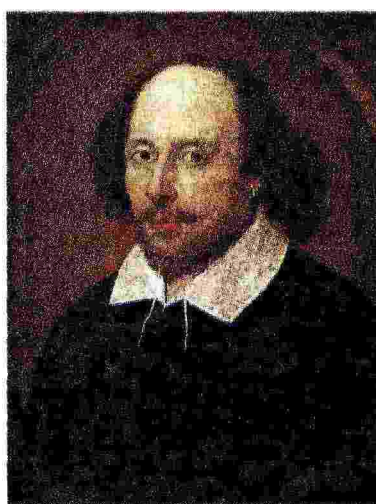
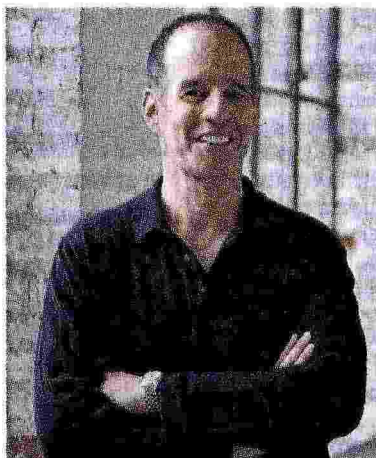
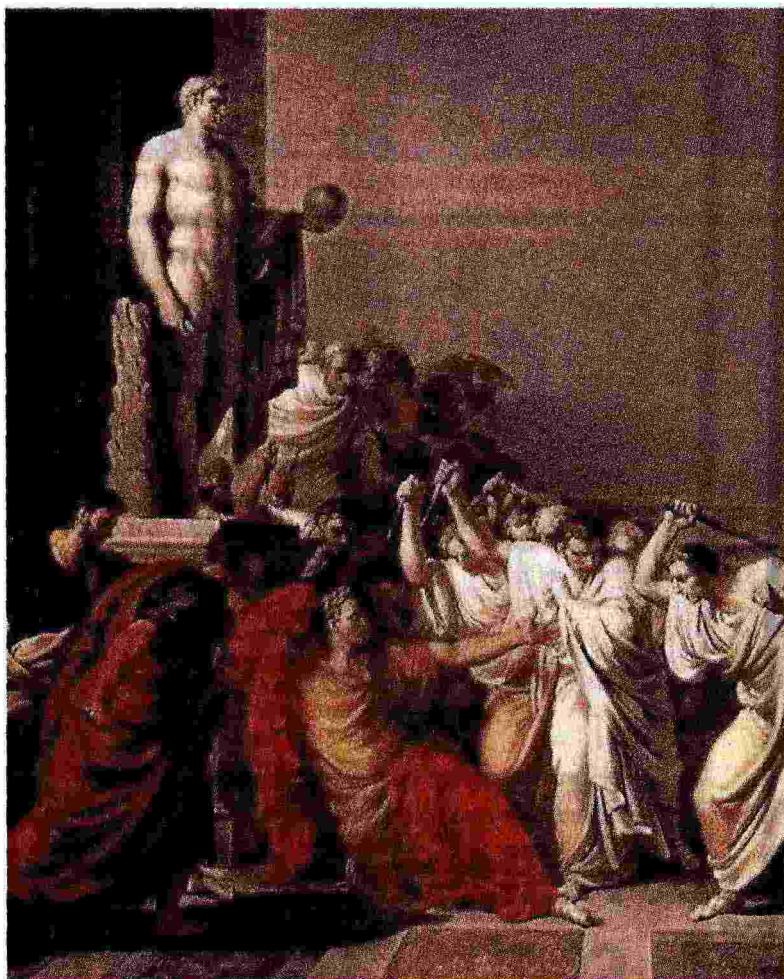
Era poeta di talento, a giudicare da come ne parla Orazio, che elogiò i suoi «Opuscola», probabilmente brevi elegie. Nulla ci è giunto di lui. Come ufficiale dell'esercito repubblicano aveva combattuto a Filippi, come Orazio. Chissà se i due poeti, in attesa della battaglia, si scambiarono dei versi. Dopo Filippi, Cassio Parmense radunò le restanti truppe e si schierò con Sesto Pompeo. Sei anni dopo, nel 36 a. C., era con Antonio. Compose in quel periodo satire nelle quali insultava gli antenati di Ottaviano. Combatté per Antonio ad Azio. Anche allora riuscì ad evitare la morte, fuggendo ad Atene, dove lo perseguitò un incubo: gli appariva un uomo scuro e trasandato nell'aspetto che gli diceva essere il suo genio maligno. Non molto tempo dopo fu giustiziato per ordine di Ottaviano.

Perché le Idi di marzo hanno cambiato la storia dell'Occidente?

Le Idi di marzo non servirono la repubblica bensì il repubblicanesimo. Furono di avvertimento ai monarchi a non governare come tiranni. Augusto diveniva quindi un monarca moderato che condivideva il potere con il Senato. La memoria di Bruto divenne una sorta di principio ispiratore per i senatori che intendevano resistere alle tendenze degli imperatori alla tirannide. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **La morte di Cesare**
di Barry Strauss
Laterza, pag. 349, € 20,00



Storia romana Vincenzo Camuccini, «Morte di Giulio Cesare»; Barry Strauss e Willam Shakespeare.

Lo studioso

è professor of History
e professor of Classics
alla Cornell University
di New York



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 039518